

Eurozona

QUALI COMPETENZE PER IL FUTURO

Padre fondatore, Jean Monnet (1888-1979) soleva dire: «Le persone accettano i cambiamenti solo se c'è una crisi». Frase che ben si adatta all'Europa di oggi.



L'invito. Tutti i Paesi europei dovrebbero arrivare nei prossimi otto anni a destinare il 3% del Pil in R&S

Un'Europa più cosciente e competitiva

Chi parla di declino non fa i conti con la storia - Istruzione e ricerca saranno le leve per la vera ripresa

di Valéry Giscard d'Estaing, Michelangelo Baracchi Bonvicini e Felipe González-Márquez

È ormai da un po' che la crisi economica in corso lancia messaggi negativi agli europei, schiacciandoli nella paura del futuro: messaggi che non hanno a che fare soltanto con l'economia, ma anche con l'Europa, la sua integrazione e il suo futuro.

Senza dimenticare la drammatica situazione degli oltre 24 milioni di europei attualmente senza un lavoro, e le difficoltà finanziarie che alcuni Paesi del vecchio continente devono affrontare, abbiamo il dovere di essere ottimisti. Dobbiamo considerare con razionalità che è proprio grazie ai successi del processo di integrazione che oggi gli Stati membri dell'Unione Europea possono affrontare insieme, e quindi più forti e con una solidarietà comune, le sfide globali che hanno davanti e gli altri principali attori politici del pianeta, che a volte rappresentano continenti interi.

Ma essere ottimisti in questo momento è necessario per avere una coscienza europea e non dimenticarci degli straordinari elementi positivi della nostra realtà che (fra le altre cose) collegano il passato al presente.

L'Europa, culla della democrazia, ha visto la nascita e l'affermazione dello Stato di diritto, basato sul diritto romano, la nascita e l'evoluzione degli ideali dell'Illuminismo, che hanno preparato il terreno per le due grandi rivoluzioni di quel secolo, la nascita del liberalismo e la nascita della scienza empirica; che a sua volta, con le sue scoperte e il contesto creato da quanto sopra, aprirono la strada alla rivoluzione industriale. Più recentemente l'Europa ha assistito all'affermazione della democrazia moderna e alla nascita di un modello sociale che mette in primo piano la dignità umana. E l'Europa è stata, ed è, un eccezionale centro di cultura e di creazione.

Ognuno di questi fattori (che non abbiamo elencato in ordine cronologico), meritebbe una disamina più attenta, ma oggi la cosa più utile da fare è citarli tutti insieme

per ricordare che non sono qualcosa che appartiene solo al passato: sono sempre presenti come caratteristiche fondamentali dell'Europa odierna. Tutto questo, insieme al processo di integrazione europea, ancora in corso, ha garantito negli ultimi sessant'anni il periodo di pace e prosperità più lungo mai sperimentato dal nostro continente.

Coloro che parlano di declino irreversibile dell'Europa hanno scelto di ignorare questi fattori fondamentali, scambiando una crisi e un problema di governance per un declino. O vedendo, con timore, la crescita di altre aree del pianeta come un fattore negativo per il nostro futuro: ma un incremento del benessere a livello mondiale è, al contrario, un elemento positivo per tutti.

IL PIANO PER IL 2020

L'innovazione è parola concreta che sta alla base dello sviluppo. Fondamentale il programma Horizon della Commissione: 80 miliardi di investimenti

L'Europa non è in declino. L'Europa ha da poco iniziato un nuovo corso e, pressata dalla crisi, sta riconoscendo con realismo i suoi problemi e cercando possibili soluzioni.

Jean Monnet diceva che «le persone accettano i cambiamenti solo quando vi sono costrette dalla necessità, e riconoscono la necessità solo quando arriva una crisi».

Ecco perché l'Europa potrebbe uscire rafforzata da questa crisi.

Per farlo, l'Europa non può trascurare un fattore che non viene citato spesso, ma che riveste un'importanza capitale nel mondo odierno e che è legato a tutto ciò che rientra nella straordinaria capacità degli europei di educare, ricercare e innovare.

È verso la ricerca e l'innovazione - un aspetto di rilevanza strategica per il presente e il futuro dell'Europa - che vogliamo richiamare l'attenzione dei cittadini europei e dei leader degli Stati membri.

Consapevoli che le decisioni che prendono oggi i nostri leader decideranno la forma dell'Europa in cui vivranno nei prossimi decenni i nostri figli e nipoti.

Oltre alle misure necessarie per una stabilizzazione nel breve termine, e oltre alla riflessione sulla direzione che devono prendere gli Stati membri, i leader europei devono prestare maggiore attenzione a un'area di cui tutti riconoscono l'importanza strategica, per evitare di compromettere un vantaggio competitivo di cui oggi godiamo per dare la precedenza a obiettivi politici locali e di corto respiro.

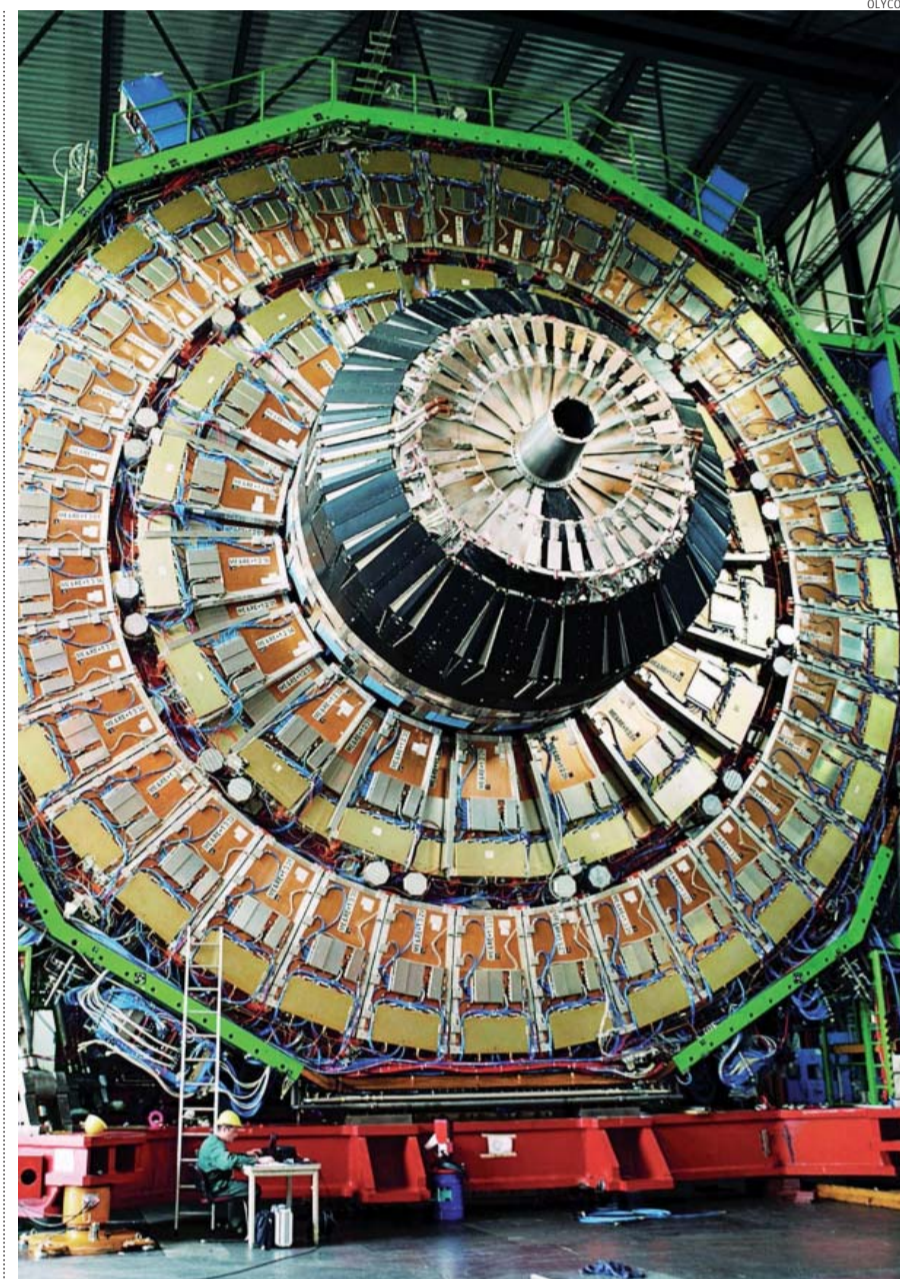
La qualità dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione in Europa rappresenta uno dei principali vantaggi del nostro continente. La conoscenza, la curiosità e le idee che tanto hanno contribuito a definire il nostro passato devono rappresentare anche l'elemento chiave del nostro futuro. È imperativo conservare questi vantaggi, perché oggi, come mai prima d'ora, la prosperità di una società dipende dal livello di educazione e dalla capacità di innovazione dei suoi cittadini.

L'istruzione, la ricerca e l'innovazione in Europa sono parole concrete, che stanno alla base dell'economia reale, della nostra industria e della possibilità di creare crescita e occupazione. Giocheranno un ruolo chiave per conservare la forza e la competitività dell'Europa in un contesto sempre più globale.

Eppure, con l'eccezione di alcuni Paesi, le somme stanziare a questo scopo sono state tagliate in maniera significativa.

La proposta della Commissione europea per il programma dedicato a questo settore (Horizon 2020), che prevede un investimento di 80 miliardi di euro di qui al 2020 è un importante passo avanti nella giusta direzione.

Ma noi invitiamo i leader europei, specialmente in questo momento di crisi, a vedere la spesa in ricerca e innovazione come un investimento essenziale, e a scegliere un percorso che consenta all'Europa di arrivare gradualmente a un livello



Primato europeo. L'acceleratore del Cern di Ginevra che ha portato alla scoperta del Bosone di Higgs

di spesa in ricerca e sviluppo pari al 3 per cento del Pil entro il 2020.

Un incremento degli investimenti su questo settore non deve tardare, ma fin da subito possiamo fare un miglior uso delle risorse già disponibili. L'Europa può fare moltissimo anche in quegli ambiti dove non sono necessari investimenti finanziari significativi, ma semplicemente un migliore coordinamento per creare uno spazio europeo della ricerca più efficiente, evitando di realizzare doppioni, incrementando la collaborazione fra l'università e l'industria, garantendo ai ricercatori una comunicazione migliore e più agevole e semplificando l'accesso alle banche dati e ad altre infrastrutture di ricerca esistenti.

Atomium Culture, che mette insieme università, mezzi di informazione e industrie europee di primo piano, è stato creato con questo scopo. Ed è con lo scopo di supportare le iniziative esistenti in Europa con una miglior prassi e un modello innovativo, già illustrato al presidente della Commissione europea e ad alcuni Governi degli Stati membri, che Atomium Culture lancerà a breve il progetto "REsearch - Research Excellence Innovation Network", di concerto con le istituzioni impegnate a garantire all'Europa una rete affidabile dedicata a ricercatori e banche dati di ricerca degli Stati membri.

Ci auguriamo pertanto che i leader degli Stati membri dell'Unione Europea sfruttino questo momento importante per inserire la ricerca e l'innovazione fra le esigenze pressanti già in cima all'agenda: la ricerca e l'innovazione saranno il futuro dell'Europa. Il futuro è sempre una priorità.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

Valéry Giscard d'Estaing, ex presidente della Repubblica francese, è presidente onorario di Atomium Culture

Michelangelo Baracchi Bonvicini è presidente di Atomium Culture

Felipe González-Márquez, ex presidente del Governo spagnolo, è presidente del Comitato consultivo di Atomium Culture

© ATOMIUM CULTURE
www.atomiumculture.eu

MASTER24 IN MARKETING E COMUNICAZIONE DIGITALE.



Un Master guidato di autoformazione per comprendere la rivoluzione digitale e conoscere i nuovi strumenti interattivi, i modelli e le nuove frontiere del marketing e della comunicazione.

Ogni uscita è correlata di video lezioni in dvd con slides sincronizzate e un book di approfondimento con glossario e bibliografia. La lezione prosegue online con un'area web dedicata e ricca di approfondimenti: un confronto con i giornalisti di Nòva24, Mark-Up e L'Impresa.

Il Master è strutturato in 4 moduli acquistabili separatamente **online**:

SOCIAL MEDIA (6 USCITE)

LE PROFESSIONI DIGITALI (5 USCITE)

MARKETING DIGITALE (10 USCITE)

COMUNICAZIONE DIGITALE (4 USCITE)

Per chi acquista l'intera collana, superati i 25 test on line, sarà possibile ottenere l'attestato di Master24 Marketing e Comunicazione Digitale.

Master24: un'occasione da non perdere per il tuo futuro digitale. Per informazioni www.ilsole24ore.com/master24digitale



Ogni mercoledì in edicola con Il Sole 24 ORE.

CHAMPIONS LEAGUE, EUROPA LEAGUE, SVEZIA, NORVEGIA, EIRE, FINLANDIA, ISLANDA, BRASILE, CILE, COLOMBIA...

TS

LA GUIDA IDEALE PER LE TUE SCOMMESSE!

TS il giornale leader nel settore dei giochi e delle scommesse sportive ti aspetta in edicola, con statistiche esclusive e approfondimenti su tutti gli sport.



illeggeria
servizi editoriali

Per la pubblicità contatta la concessionaria MILLENARIA ai numeri 06/8841611-613 oppure via mail pubblicita@totoguida.it